

SUGLI SCAFFALI

Più riso nella spesa balzo da primato nei consumi pavesi C'è aria di ripresa

Più 47 per cento di acquisti, superata persino la pasta e i produttori sperano in effetti rapidi del patto con la Cina

MORTARA

Riso alla riscossa sulle tavole degli italiani: i consumi delle famiglie fanno registrare un balzo da primato anche in provincia del 47% nelle sei settimane segnate dall'emergenza Covid-19, che allo stesso tempo ha frenato bruscamente il commercio mondiale del cereale più consumato nel mondo. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, da cui si evidenzia peraltro che l'aumento della domanda del riso ha addirittura superato quello della pasta. Questa situazione contingente va a vantaggio delle 1.500 aziende di Lomellina e Pavese, punta di diamante in Europa con i loro 77mila ettari a risaia, e delle industrie pavesi e italiane, la cui associazione nazionale Airi ha sede a Pavia. In Italia ogni anno il raccolto medio è pari a 1,40 milioni di tonnellate di riso, circa il 50% dell'intera produzione dell'Unione europea.

«SCORTE GLOBALI»

«I grandi produttori del mondo – sottolinea la Coldiretti – stanno accumulando scorte strategiche con il Vietnam, che ha contingentato le esportazioni che sono state invece bloccate dal Bangladesh per il riso locale, mentre in India le consegne per l'estero si sono fermate a seguito delle pesanti conseguenze del lockdown e in Thailandia i prezzi del riso sono saliti al valore massimo dal 2013». La centralità della

produzione di riso made in Italy è confermata dall'accelerazione rappresentata dalla firma del protocollo d'intesa tra il ministero delle Politiche agricole, rappresentato in Cina dall'ambasciatore Luca Ferrari, e l'Amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese, che consentirà l'esportazione in Cina di riso da risotto. «Questa decisione – aggiunge la Coldiretti – potrebbe significare una spinta alle esportazioni di riso italiano nel mondo, che nel 2019 sono già risultate in aumento del 4% per un valore di quasi 550 milioni di euro». Le varietà più pregiate come Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Sant'Andrea e Baldo potranno essere esportate in Cina senza limiti di tonnellaggio. L'intesa ha sancito un negoziato condotto per nove anni dal Servizio fitosanitario con l'Ente nazionale risi, i risicoltori e le industrie risiere. «Comunque – spiega Mario Francese, presidente dell'Airi e amministratore delegato della Euricim (Curti riso) di Valle Lomellina – è bene sottolineare che la firma del protocollo non permetterà di vendere subito il nostro riso: la vendita avrà inizio dopo che una delegazione di funzionari cinesi. In questo momento la firma del protocollo assume un grande valore sia perché giunge nonostante il periodo drammatico che stiamo vivendo sia perché apre all'Italia l'opportunità com-

merciale di esportare le varietà tipiche nel paese più popoloso del mondo». La Lomellina e il Pavese sono direttamente interessate allo storico accordo.

PATTO CINESE

In particolare, negli ultimi anni il Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna aveva ospitato varie volte le delegazioni cinesi. «L'Ente nazionale risi – spiega il presidente Paolo Carrà – fin dall'origine del dossier ha contribuito al superamento delle problematiche fitopatologiche evidenziate dalla Cina: l'importante successo di oggi ha visto le istituzioni e la filiera risicola nazionale unite non solo in azioni di difesa del riso italiano, ma anche in azioni di attacco alla conquista di nuove quote di mercato». Infine, il mondo risicolo sta pensando già alla fase 2 post Covid-19. Oggi l'Ente nazionale risi riprenderà il servizio "rese alla lavorazione", effettuato in generale su appuntamento (per Pavia il numero da chiamare è 339.6897230), ma anche in forma libera solo al Centro di Castello d'Agogna. —

UMBERTO DE AGOSTINO



L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Passa il decreto sulle rotazioni Al 31 maggio la scadenza del bando

Firmato il decreto Rotazioni, provvedimento molto atteso dalle aziende impegnate nell'agricoltura biologica, che punta a fare chiarezza su uno degli aspetti centrali del metodo biologico: gli avvicendamenti colturali. «Abbiamo accelerato l'emanazione del decreto – spiega il **ministro delle Politiche agricole** Bellanova – per dare le giuste certezze agli agricoltori che devono pianificare la propria attività. L'Italia, pur nel rispetto delle peculiarità territoriali, si è dotata di norme chiare e trasparenti a livello nazionale in materia di rotazioni in agricoltura biologica fornendo ulteriori garanzie ai consumatori, che finora hanno costantemente premiato il biologico italiano. Anche per



Produzioni da campi bio

questo motivo abbiamo prorogato al 31 maggio i termini di partecipazione ai bandi per le mense biologiche: dobbiamo fare di tutto perché l'emergenza sanitaria in corso non metta a repentaglio i successi raggiunti e approvare presto la legge sul biologico».



Una risaia allagata in Lomellina: la campagna 2020 inizia bene